



Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 – Parte Generale

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 maggio 2013

Primo aggiornamento: approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20 dicembre 2017





SOMMARIO

Definizioni	3
Premessa	5
1. Il quadro normativo	7
1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico degli Enti	7
1.2 Il “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo” ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001	12
2 Governance e organizzazione di arexpo	14
2.1 Mission.....	14
2.2 Corporate Governance	15
2.3 Il Sistema di controllo interno	15
2.4 Organizzazione interna	17
3 L’adozione del Modello Arexpo	19
3.1 Obiettivi perseguiti con l’adozione del Modello	19
3.2 L’analisi del rischio	20
3.4 I presidi e il controllo	21
3.5 Adozione e aggiornamento del Modello Arexpo.....	22
4 L’Organismo di Vigilanza (OdV).....	24
4.1 Identificazione dell’Organismo di Vigilanza	24
4.2 Incompatibilità – Revoca – Cessazione	25
4.3 Funzioni e poteri dell’Organismo di Vigilanza (OdV)	26
4.4 Reporting dell’Organismo di Vigilanza verso gli Organi sociali.....	28
4.5 L’Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	29
4.6 Flussi informativi nei confronti dell’OdV.....	29
4.7 Segnalazioni di tutto il personale di Arexpo e/o di terzi	30
4.8 Attività istruttoria sulle segnalazioni.....	31
4.9 Flussi informativi dalla Società di Revisione all’OdV	32
5. Il Codice Etico	33
6 Attività di informazione e formazione.....	34
7 Il Sistema Disciplinare.....	35



DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento, i termini in esso elencati assumono il significato di seguito specificato:

ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione.

Codice Etico: il Codice Etico adottato da Arexpo s.p.a..

Collaboratori: le persone fisiche che - in ragione della loro comprovata esperienza e specializzazione - collaborano con la Società in virtù di contratti autonomi per lo svolgimento di prestazioni professionali altamente qualificate.

D. Lgs. n. 33/2013: Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

D. Lgs. n. 39/2013: Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico".

D. Lgs. n. 97/2016: Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

D. Lgs. n. 175/2016: Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Decreto: Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001, e le sue successive modificazioni e/o integrazioni.

Destinatari: I soggetti destinatari del presente Modello, del Codice Etico e del Piano per la prevenzione della corruzione, ossia i componenti degli Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, i gradi apicali, i dirigenti, i dipendenti, i lavoratori distaccati, i collaboratori, i fornitori, gli operatori finanziari e tutti coloro che intrattengono rapporti con la Società o svolgono attività per conto della stessa.

Destinatari interni: i dipendenti (dirigenti e non), tutti i collaboratori di Arexpo, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei, nonché i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e dell'Organismo di Vigilanza.

Dipendenti: tutti coloro che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato, di qualifica dirigenziale e non dirigenziale.



Legge n. 190/2012: Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”.

Linee Guida ANAC per le società: Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, approvate dall’ANAC con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, da ultimo riviste con la Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017.

Linee Guida di Confindustria: “Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001” adottato da Confindustria.

Modello Arexpo o Modello: Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da Arexpo s.p.a. ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.

OdV: Organismo di Vigilanza nominato da Arexpo s.p.a. ai sensi del D. Lgs. n. 231/01.

Piano per la prevenzione della corruzione o Piano Arexpo: Documento programmatico, adottato da Arexpo s.p.a., contenente le misure integrative del Modello idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge n. 190 del 2012.

RPCT: Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nominato da Arexpo s.p.a..

Società: Arexpo s.p.a..

Soggetti apicali o Apicali: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo della Società.

Soggetti subordinati o Subordinati: persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei soggetti apicali.

Struttura: indica la Direzione/Funzione/Area in cui è articolata la Società.



PREMESSA

Il presente documento contiene i presupposti e gli elementi costitutivi del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 di Arexpo s.p.a. da intendersi quale insieme di regole operative e norme deontologiche adottate all'interno della Società con riguardo alle attività svolte e ai relativi rischi in funzione preventiva, secondo quanto dispone il citato decreto.

Il Modello Arexpo è **stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 20 dicembre 2017** - ad integrazione e modifica di quanto già precedentemente approvato in data 24 maggio 2013 - a seguito (i) di un processo di analisi delle nuove fattispecie di illecito via via introdotte dal legislatore, e degli orientamenti giurisprudenziali progressivamente affermatasi, (ii) di una costante verifica sulla funzionalità ed efficacia del Modello nel corso del tempo, (iii) di una valutazione complessiva sull'opportunità di aggiornamento dello stesso, anche in considerazione della nuova mission aziendale di Arexpo e nella sua struttura organizzativa.

Nella predisposizione di tale documento si è tenuto innanzitutto conto della normativa di riferimento (anche di natura amministrativa) e delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti e già operanti all'interno della Società, in quanto ritenuti idonei a contribuire alla prevenzione della commissione di atti illeciti in genere - inclusi quelli previsti dal Decreto - nonché dei principi di comportamento contenuti nel Codice Etico, anch'esso integrato e rivisto in funzione della nuova mission di Arexpo.

Il presente Modello è stato adottato a seguito dell'analisi delle specifiche attività che caratterizzano l'ambito di operatività di Arexpo, specificamente riviste alla luce della nuova mission aziendale, il che ha comportato anche la revisione di alcune valutazioni sulle possibilità di commissione dei reati di cui al Decreto.

In una logica di coordinamento delle misure organizzative e preventive, Arexpo ha integrato il Modello con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012, così come disposto dalle nuove Linee Guida ANAC per le società adottate con la Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.

Come disposto dalle Linee Guida per le società, le misure da adottarsi ai fini della prevenzione della corruzione assumono, infatti, rilevanza strategica nella programmazione delle generali misure organizzative e preventive e vanno pertanto integrate e coordinate con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della Società.

In considerazione della differente ratio che ha ispirato le normative che sottendono al Modello Arexpo e al Piano Arexpo e che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti Arexpo ha ricondotto tali misure integrative previste dalla normativa anticorruzione nel Piano per la prevenzione della corruzione, che pur se documento distinto dal Modello è allo stesso integrato e coordinato con particolare riguardo agli strumenti di programmazione e organizzazione adottati in coerenza con il D. Lgs. n. 231/2001.

Quanto indicato nel presente Modello, con particolare riguardo alle misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione dello stesso, è stato, dunque, elaborato in coordinamento con i contenuti del suddetto Piano Arexpo e le prescrizioni e i presidi di controllo identificati nel citato



Piano sono considerati, ove applicabili, come presidi di controllo relativi alla prevenzione delle fattispecie di reato ex D. Lgs. n. 231 del 2001 e costituiscono nuovi protocolli di controllo.

Al presente documento sono allegati e ne costituiscono parte integrante:

Allegato 1: Elenco Reati Presupposto;

Allegato 2: Mappatura delle attività a rischio;

Allegato 3: Modello Organizzativo;

Allegato 4: Sistema Disciplinare;

Allegato 5: Codice Etico.



1. IL QUADRO NORMATIVO

1.1 IL REGIME DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA PREVISTO A CARICO DEGLI ENTI

Il D. Lgs. n. 231/2001, entrato in vigore il 4 luglio 2001 in attuazione dell'art. 11 della Legge-Delega 29 settembre 2000 n. 300, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano, conformemente a quanto previsto in ambito comunitario, la responsabilità amministrativa degli enti, ove per "Enti" si intendono le società commerciali, di capitali e di persone, e le associazioni, anche prive di personalità giuridica.

Tra gli Enti destinatari del Decreto, oltre a quelli specificatamente indicati (enti, società e associazioni) rientrano anche le società di diritto privato che esercitino un pubblico servizio e le società controllate da Pubbliche Amministrazioni.

Arexpo è pacificamente qualificabile come Ente ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e, quindi, potrebbe risultare imputabile in quanto responsabile degli illeciti previsti dal Decreto stesso e, conseguentemente, essere sanzionata.

La natura di società a prevalente controllo pubblico di Arexpo S.p.A. è stata considerata con particolare attenzione nell'esecuzione delle attività di risk assessment, anche in relazione alle dinamiche dell'interesse o vantaggio dell'Ente che, con riferimento a determinati illeciti (quali, tipicamente, quelli contro la Pubblica Amministrazione), si palesano nei fatti di possibile concretizzazione.

Il Decreto si inserisce in un contesto di attuazione degli obblighi internazionali e - allineandosi con i sistemi normativi di molti Paesi europei - istituisce nel nostro ordinamento la responsabilità della società, per alcuni reati o illeciti amministrativi commessi, nell'interesse o a vantaggio degli Enti, da parte dei Soggetti Apicali o dalle persone fisiche sottoposte alla loro direzione o vigilanza.

La responsabilità degli Enti, peraltro, si configura anche in riferimento ai reati commessi all'estero, purché nei loro confronti non proceda lo Stato del luogo in cui i reati sono stati posti in essere e l'Ente abbia nel territorio dello Stato italiano la sede principale (ossia la sede effettiva dove si svolgono le attività amministrative e di direzione). Con la Legge n. 146 del 2006, infatti, si è introdotto anche nell'ambito della disciplina della responsabilità amministrativa degli Enti il concetto di reato transnazionale.

Il D. Lgs. n. 231/2001 ha inteso costruire un modello di responsabilità dell'Ente conforme a principi garantistici, ma con funzione preventiva: di fatto, attraverso la previsione di una responsabilità da fatto illecito direttamente in capo alla società, si vuole, infatti, sollecitare quest'ultima ad organizzare le proprie strutture ed attività in modo da assicurare adeguate condizioni di salvaguardia degli interessi penalmente protetti.

L'istituzione della responsabilità amministrativa degli Enti nasce dalla considerazione empirica che frequentemente le condotte illecite, commesse all'interno dell'impresa, lungi dal conseguire a un'iniziativa privata del singolo, rientrano piuttosto nell'ambito di una diffusa politica aziendale e conseguono a decisioni di vertice dell'Ente medesimo. Si tratta di una



responsabilità “ amministrativa ” sui generis, poiché consegue da un fatto valutabile come reato e il suo accertamento presenta le garanzie proprie del procedimento penale.

L'accertamento della responsabilità prevista dal Decreto espone l'Ente a diverse tipologie di sanzioni. Le sanzioni comminabili all'Ente sono sia di tipo pecuniario, sia di tipo interdittivo: tra queste ultime le più gravi sono la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione (salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio), l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Le sanzioni pecuniarie si applicano ogni qual volta l'Ente commetta uno degli illeciti previsti dal Decreto. Le sanzioni interdittive, invece, possono essere applicate soltanto in relazione agli illeciti per i quali sono espressamente e specificamente previste dal Decreto, qualora ricorra almeno una delle seguenti condizioni: (i) l'Ente abbia tratto dall'illecito un profitto di rilevante entità e l'illecito sia stato commesso da soggetti in posizione apicale, ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione e vigilanza, quando la commissione dell'illecito sia stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative; (ii) in caso di reiterazione degli illeciti.

Le misure interdittive – qualora sussistano gravi indizi di responsabilità dell'Ente e vi siano fondati e specifici elementi che rendano concreto il pericolo di un'eventuale commissione di illeciti della stessa indole – possono essere applicate, su richiesta del Pubblico Ministero, anche in via cautelare, già nella fase delle indagini preliminari.

Nei confronti dell'Ente è sempre disposta, con la sentenza di condanna, la confisca del prezzo o del profitto del reato (salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato). Quando non è possibile eseguire la confisca sui beni costituenti direttamente il prezzo o il profitto del reato, la stessa può avere ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato. In via cautelare può essere disposto il sequestro delle cose che, costituendo prezzo o profitto del reato o loro equivalente monetario, sono suscettibili di confisca.

Inoltre, in determinati casi, qualora vengano applicate sanzioni interdittive, può essere disposta la pubblicazione della sentenza di condanna, misura capace di recare un grave impatto sull'immagine dell'Ente.

Infine, al verificarsi di specifiche condizioni, il Giudice penale – in sede di applicazione di una sanzione interdittiva che determinerebbe l'interruzione dell'attività dell'Ente – ha la facoltà di nominare un Commissario con il compito di vigilare sulla prosecuzione dell'attività stessa, per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata.

Le suesposte sanzioni possono essere applicate all'Ente esclusivamente dal Giudice penale e solo se sussistono tutti i requisiti oggettivi e soggettivi fissati dal Legislatore: la commissione di un determinato reato, nell'interesse o a vantaggio della società, da parte di soggetti qualificati (apicali o ad essi sottoposti) e la valutazione di non idoneità del modello organizzativo applicato o la sua mancata esecuzione.



La responsabilità amministrativa deriva dalla commissione di determinati reati (tassativamente previsti ex lege) consumati dai Soggetti Apicali o dai Subordinati nell'interesse o a vantaggio dell'Ente.

L'interesse e il vantaggio dell'Ente, che il Decreto prevede quali requisiti alternativi per la configurazione della responsabilità in parola, corrispondono a concetti da intendersi sussistenti in modo obbiettivo, quindi anche laddove non siano stati previsti dal soggetto agente che ha commesso il reato di cui al D. Lgs. n. 231/2001. Pertanto, non rileva l'atteggiamento o l'intento del soggetto che commette il reato, ma rileva il fatto che quel reato abbia comunque consentito un vantaggio per l'Ente. Differente è il caso in cui la commissione di un reato di cui al Decreto comporti un vantaggio esclusivo per l'agente (o di un terzo rispetto all'Ente): in tale ipotesi non si configura la responsabilità amministrativa dell'Ente, versandosi in una situazione di estraneità dell'Ente al fatto reato.

La responsabilità dell'Ente è aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, che, pertanto, resta regolata dal diritto penale comune. In ogni caso la responsabilità dell'Ente e quella della persona fisica che ha materialmente commesso il reato sono entrambe oggetto di accertamento nel corso del medesimo procedimento innanzi al Giudice penale. Inoltre, la responsabilità dell'Ente permane anche nel caso in cui la persona fisica autrice del reato non sia identificata o non risulti punibile (nel caso in cui il reato si estingua per una causa diversa dall'amnistia).

Ai fini dell'affermazione della responsabilità dell'Ente, oltre all'esistenza dei richiamati requisiti che consentono di collegare oggettivamente il reato all'Ente (e quindi il fatto che una persona fisica dipendente/collaboratore dell'Ente, in posizione apicale o anche subordinata, abbia commesso un reato nell'interesse e a vantaggio dell'Ente), il Legislatore impone l'accertamento della colpevolezza dell'Ente. Tale condizione si identifica con una "colpa di organizzazione", intesa come violazione di adeguate regole di diligenza autoimposte dall'Ente medesimo e volte a prevenire lo specifico rischio da reato. In buona sostanza, l'Ente sarà chiamato a rispondere nel processo penale della sua colpa di organizzazione per non aver adottato un modello organizzativo capace di evitare la commissione del reato da parte dei destinatari interni/collaboratori.

Qualora l'autore dell'illecito rientri tra i Soggetti apicali è stabilita una presunzione di responsabilità, in considerazione del fatto che tali persone fisiche esprimono, rappresentano e realizzano la politica gestionale dell'Ente. Non vi è, invece, alcuna presunzione di responsabilità a carico dell'Ente nel caso in cui l'autore dell'illecito rientri tra i Subordinati, poiché in tal caso il fatto illecito del soggetto sottoposto comporta la responsabilità dell'Ente solo se risulta che la sua commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

Quanto alla tipologia dei reati e degli illeciti amministrativi (tassativamente previsti) destinati a comportare il suddetto regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti, il Decreto, nel suo testo originario, si riferiva esclusivamente ad una serie di reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (quali, tra l'altro, l'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, la malversazione a danno dello Stato, la truffa commessa a danno dello Stato o di altro ente pubblico, la frode informatica ai danni dello Stato, la concussione e la corruzione, ecc.).



Il testo originario è stato integrato da successivi provvedimenti legislativi che hanno progressivamente ampliato il novero degli illeciti la cui commissione può determinare la responsabilità amministrativa degli Enti.

Infatti, oltre agli articoli 24 ("Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico") e 25 (originariamente rubricato "Concussione e corruzione"), già presenti nella prima formulazione del Decreto, sono stati successivamente aggiunti:

a) l'art. 24 bis (introdotto dalla Legge 18 marzo 2008, n. 48, in sede di ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio di Europa sulla criminalità informatica, redatta a Budapest il 23 novembre 2001) con riferimento ai "delitti informatici" e al "trattamento illecito di dati";

b) l'art. 24 ter (introdotto dalla Legge 15 luglio 2009, n. 94, recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica") con riferimento ai "delitti di criminalità organizzata";

c) l'art. 25 bis (introdotto dall'art. 6 della Legge 23 novembre 2001, n. 409 e successivamente modificato dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99), che mira a punire il reato di "falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento";

d) l'art. 25 bis. 1 (introdotto dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99, recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia") con riferimento ai "delitti contro l'industria e il commercio";

e) l'art. 25 ter (introdotto dall'art. 3 del D. Lgs. 11 aprile 2002, n. 61, successivamente modificato dalla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari" e dal D. Lgs. 15 marzo 2017, n. 38, recante "Attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato"), che ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche nel caso in cui siano commessi "reati societari" (quali, ad esempio, false comunicazioni sociali, agguattaggio, impedito controllo, operazioni in pregiudizio dei creditori, ecc.), limitando tuttavia le sanzioni a quelle di tipo pecuniario (e alla confisca del prezzo o del profitto del reato);

f) l'art. 25 quater, (inserito nel corpus originario del Decreto dall'art. 3 della Legge 14 gennaio 2003, n. 7, recante Ratifica della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo), che si riferisce ai "delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico";

g) l'art. 25 quater.1, (introdotto dall'art. 8 della Legge 9 gennaio 2006, n. 7) che si riferisce alle "pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili";

h) l'art. 25 quinquies (introdotto dall'art. 5 della Legge 11 agosto 2003 n. 228, successivamente integrato ad opera dell'art. 10 della Legge 6 febbraio 2006, n. 38 e dell'art. 3 del D. Lgs 4 marzo 2014, n. 39), che mira a reprimere alcuni "delitti contro la personalità individuale" (quali, ad esempio, riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù, prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, tratta di persone, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, ecc.);



i) l'art. 25 sexies (introdotto con la Legge 18 aprile 2005, n. 62, c.d. Legge Comunitaria del 2004, in sede di recepimento della Direttiva Comunitaria 2003/6/CE), con particolare riferimento ai reati di "abuso di informazioni privilegiate" e di "manipolazione del mercato";

l) l'art. 25 septies (introdotto dalla Legge 3 agosto 2007, n. 123, così come modificato dal D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro), con riferimento alle ipotesi di "omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro";

m) l'art. 25 octies (introdotto dal D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, in attuazione delle Direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE), con riferimento ai reati di "ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita";

n) l'art. 25 novies (introdotto dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99, recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia") che estende la responsabilità amministrativa dell'ente ai reati contemplati dalla Legge 633/41 in materia di "protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio";

o) l'art. 25 decies (introdotto dal D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 116, a ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4 e successivamente modificato dal D. Lgs. 7 luglio 2011, n. 121) con riferimento al "reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria";

p) l'art. 25 undecies (introdotto dal D. Lgs. 7 luglio 2011, n. 121 che recepisce le Direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE in materia di tutela dell'ambiente) con riferimento ai "reati ambientali";

q) l'art. 25 duodecies (introdotto dal D. Lgs. 16 luglio 2012, n. 109, in attuazione della Direttiva 2009/52/CE che ha introdotto norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare), con riguardo al reato di "impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare";

r) l'art. 25 terdecies (introdotto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, c.d. Legge Europea 2017, che ha introdotto nuove disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, con riguardo al reato di "Razzismo e xenofobia").

L'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 231 del 2001 è stato ulteriormente esteso anche con la legge di "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale" (Legge n. 146 del 16 marzo 2006), con particolare riguardo ai reati di c.d. "criminalità organizzata transnazionale" (quali, ad esempio, associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, traffico di migranti, ecc.).

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto le seguenti novità: (i) all'art. 25 del Decreto tra i reati contro la Pubblica Amministrazione è stato inserito quello di "induzione indebita a dare o promettere utilità"; pertanto, l'art. 25 è oggi rubricato "Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione"; (ii) all'art. 25 ter del Decreto tra i reati societari è stato inserito



quello di "corruzione tra privati", prevedendo espressamente la responsabilità amministrativa degli Enti ex D. Lgs. n. 231/2001 per la fattispecie di cui al comma terzo dell'art. 2635 Codice Civile.

Da ultimo, come anticipato, la Legge Europea 2017, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 277 del 27 novembre 2017, ha introdotto una nuova fattispecie di reato ("Razzismo e xenofobia") nel novero dei reati presupposto della responsabilità ex D. Lgs. n. 231/2001.

Il documento "Elenco Reati Presupposto" allegato al presente Modello contiene l'elenco dei reati considerati dal Decreto, nonché i reati introdotti dalla Legge n.190/2012 per le società partecipate pubbliche ritenuti rilevanti nella Società.

Si pone l'attenzione sul fatto che la responsabilità amministrativa dell'Ente, inizialmente prevista solo per reati dolosi, oggi si può configurare anche in caso di reati colposi (dove non vi è l'intenzionalità, ma la semplice negligenza/imperizia del soggetto agente) o anche per reati contravvenzionali (come nel caso di alcuni reati ambientali) ove non ha rilevanza la valutazione della presenza del dolo o della colpa, ma il soggetto agente ne risponderà comunque e a prescindere.

1.2 IL "MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO" AI SENSI DEL D. LGS. N. 231/2001

Secondo l'impostazione generale del Decreto, l'Ente risponde se non ha adottato le misure necessarie ad impedire la commissione di illeciti del tipo di quello realizzato.

Tuttavia, l'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001, nell'introdurre il regime di responsabilità amministrativa dell'Ente, prevede una forma specifica di "esonero" da detta responsabilità qualora l'Ente dimostri che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curarne l'aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il fatto eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

L'"esonero" dalla responsabilità dell'Ente passa, quindi, attraverso il giudizio di idoneità del sistema interno di organizzazione e controlli, che il Giudice penale è chiamato a formulare in occasione del procedimento penale a carico dell'autore materiale del fatto illecito (soggetto apicale o sottoposto). Pertanto, nella formulazione dei modelli di organizzazione e di gestione l'Ente deve porsi come obiettivo l'esito positivo di tale giudizio di idoneità.

In particolare, se il reato è commesso da Soggetti Apicali, l'Ente è responsabile qualora non dimostri: (i) di avere adottato ma anche efficacemente attuato, prima della commissione del fatto di reato, un modello di organizzazione e gestione idoneo ad impedire reati della specie di quello commesso; (ii) di avere istituito un organismo dotato di autonomi poteri di iniziative,



vigilanza e controllo, il quale abbia effettivamente vigilato sull'osservanza di tale modello; (iii) che il reato sia stato commesso per fraudolente elusioni del modello da parte del soggetto apicale infedele.

Quando, invece, il fatto è commesso da soggetti Sottoposti, dovrà essere provato che la commissione dell'illecito sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e di vigilanza da parte dei Soggetti Apicali; questi obblighi, tuttavia, non possono ritenersi violati se prima della commissione dell'illecito l'Ente abbia adottato ed efficacemente attuato un modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Quanto all'efficacia del Modello, il Legislatore, all'art. 6 comma 2 del Decreto, statuisce che il Modello di organizzazione, gestione e controllo deve soddisfare le seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati (cosiddetta "mappatura" delle attività a rischio o risk assessment);
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello Arexpo.

Le caratteristiche essenziali indicate dal Decreto per la costruzione del modello di organizzazione e gestione si riferiscono, a ben vedere, ad un tipico sistema aziendale di gestione dei rischi.

Inoltre, affinché siano efficacemente attuati, i modelli di organizzazione e gestione, relativamente alle fattispecie di illecito considerate dal Decreto, richiedono verifiche periodiche e successive modifiche - laddove necessario - in relazione alle violazioni effettivamente verificatesi e agli eventuali mutamenti dell'organizzazione aziendale o dell'attività d'impresa.



2 GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE DI AREXPO

2.1 MISSION

La mission di Arexpo è quella di valorizzare il sito dell'Esposizione Universale che si connota, grazie alla destinazione d'uso che primariamente ha richiesto la sua realizzazione, come spazio dedicato all'internazionalità. L'obiettivo è quello di costruire un polo di eccellenza europea e mondiale nei campi delle lifescience, dell'healthcare, delle biotecnologie, della farmaceutica, dell'agrifood, della nutrizione, della data science e dei big data.

L'art. 3 del vigente Statuto¹ prevede quale oggetto sociale:

- a) l'acquisizione delle aree del sito espositivo Expo 2015 dai soggetti privati e pubblici, anche a mezzo di atti di conferimento;
- b) la messa a disposizione di dette aree alla società Expo 2015 s.p.a. per gli interventi di progettazione e realizzazione della manifestazione espositiva, attraverso la costituzione di un diritto di uso o di superficie o di altro diritto che comunque garantisca le finalità per le quali la messa a disposizione è realizzata;
- c) il monitoraggio, unitamente alla società Expo 2015 s.p.a., del processo di infrastrutturazione e trasformazione dell'area per assicurare la valorizzazione e la riqualificazione dell'area medesima anche nella fase post-Expo;
- d) il coordinamento, anche attraverso le competenze tecniche dei Soci, del processo di sviluppo del piano urbanistico dell'area, relativamente alla fase post-Expo, tenendo conto della disciplina urbanistica e del mix funzionale definito dalla variante urbanistica approvata mediante l'Accordo di Programma approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 7471 del 4 agosto 2011;
- e) la valorizzazione e la riqualificazione del sito espositivo, privilegiando progetti miranti a realizzare una più elevata qualità del contesto sociale, economico e territoriale, anche attraverso la possibile alienazione, mediante procedura ad evidenza pubblica, del compendio immobiliare di proprietà della Società nella fase post-Expo.

La Società potrà, inoltre, occuparsi dell'elaborazione della progettazione urbanistica dell'intervento post-Expo, curando la formazione di un Programma Integrato di Intervento che dovrà essere sottoposto all'approvazione degli organi competenti delle amministrazioni comunali di Milano e di Rho e delle altre amministrazioni pubbliche competenti.

Il 30 dicembre 2015 Regione Lombardia e Arexpo hanno siglato una "Convenzione per lo svolgimento delle attività connesse alla gestione del sito Expo Milano 2015 nella fase transitoria del post evento (cd. 'EXPerience)", finalizzata a valorizzare e riqualificare il sito al termine della manifestazione, garantendo la conservazione del patrimonio di infrastrutture, manufatti e opere

¹ Approvato dall'Assemblea dei Soci il 30 novembre 2016



realizzati in occasione dell'evento universale e che di esso costituiscono la principale legacy materiale. EXPerience si inquadra nel più ampio processo di trasformazione dell'area in ottica definitiva, configurandosi come uno scenario di breve-medio periodo per la messa in valore dell'area che permetta la continuità d'uso e la gestione temporanea di aree e manufatti, garantendo una riapertura dell'area nel post Evento, una gestione adeguata e una progressiva valorizzazione delle infrastrutture e delle attività presenti. Il progetto EXPerience si orienta verso una piena valorizzazione dell'eredità fisica e immateriale dell'Esposizione Universale attraverso il riuso mirato degli investimenti pubblici già effettuati e degli interventi per infrastrutturare e attrezzare il sito.

2.2 CORPORATE GOVERNANCE

Lo statuto vigente configura una governance caratterizzata da un Consiglio di Amministrazione (di seguito anche "CdA") a cui è demandata l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati all'Assemblea ai sensi dell'art. 18 dello statuto. Il CdA è attualmente composto da cinque membri eletti dall'Assemblea in ossequio all'art. 16 dello statuto di Arexpo ed alle norme vigenti in materia.

Sulle materie di sua competenza il CdA delibera con il voto favorevole della maggioranza dei suoi componenti, tra i quali dovrà necessariamente figurare almeno uno dei due Amministratori nominati dal MEF. Tale governance assicura il controllo pubblico e congiunto di Arexpo.

Inoltre, al fine di dare attuazione ai principi generali in materia di governo societario, è previsto che l'Assemblea deliberi su tutte le materie di propria competenza con la maggioranza qualificata del 71% del capitale votante anche in relazione alle delibere assembleari concernenti:

- gli atti di cessione, ovvero di costituzione o di trasferimento di diritti reali e di garanzia delle aree;
- l'approvazione della proposta di piano urbanistico attuativo di valorizzazione delle aree (Masterplan) da sottoporre agli organi competenti.

L'Amministratore Delegato, cui è affidata la gestione della Società in base ai poteri attribuitigli dal Consiglio di Amministrazione, riferisce al CdA e al Collegio Sindacale sull'andamento della gestione, sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società. Il Presidente del CdA ha la rappresentanza legale della Società ed esercita i compiti definiti dal codice civile in tema di gestione delle riunioni consiliari/assembleari ai sensi dell'art. 17 dello statuto di Arexpo.

2.3 IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Sistema di controllo interno di Arexpo è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative, che mirano a conseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire che il personale operi per il perseguimento degli obiettivi istituzionali, senza anteporre altri interessi (propri o di terzi) a quelli della Società;



- assicurare l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- assicurare la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema di controllo, che coinvolge ogni settore dell'attività svolta da Arexpo, si conforma ai seguenti principi:

- ogni operazione, transazione e azione posta in essere, deve essere veritiera, verificabile, coerente e documentata;
- nessun referente gestisce un intero processo in totale autonomia (c.d. principio di segregazione delle funzioni);
- documentabilità e tracciabilità dei controlli effettuati, anche in termini di supervisione.

Il controllo interno di Arexpo s.p.a. avviene attraverso i seguenti organi/strutture ciascuno per le proprie competenze:

- il **Consiglio di Amministrazione** a cui spetta: i) la definizione del sistema di governo societario e la valutazione sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società definito dall'Amministratore Delegato (d'intesa con il Presidente con specifico riferimento alle linee di indirizzo relative al controllo interno e all'audit); ii) la valutazione del generale andamento della gestione; iii) la definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno di cui verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento; iv) la designazione dell'Organismo di Vigilanza e la determinazione del modello attuativo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e successive modificazioni;
- il **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, cui spetta lo svolgimento delle seguenti attività: i) Instaurare flussi informativi con l'Organismo di Vigilanza; ii) svolgere un compito di supervisione della funzione di internal auditing.
- il **Collegio Sindacale e la società di revisione contabile**, che sono garanti della legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa ed esercitano il controllo di regolarità amministrativa e contabile, nonché il controllo di gestione;
- l'**Organismo di Vigilanza** che verifica l'osservanza, il funzionamento, l'efficacia, l'implementazione e l'aggiornamento del Modello Arexpo;
- il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione**;
- i responsabili delle strutture organizzative che esercitano il controllo, in maniera diffusa e continuativa, sulle operazioni attività effettuate anche con riguardo ai profili di compliance.

L'attività di Arexpo, a seguito del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 14 aprile 2017, è inoltre, sottoposta al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 12 della Legge 21 marzo 1958, n. 259.

Arexpo ha, inoltre, istituito l'area Compliance che riportando al Presidente:

- presidia l'attuazione del D. Lgs n. 231/01 e della normativa in materia di trasparenza, anticorruzione e privacy;



- presidia le tematiche di Compliance con l'obiettivo di garantire che gli atti, le procedure interne e l'organizzazione di Arexpo siano costantemente efficaci ed efficienti oltre che coerenti con quanto disposto dal legislatore in materia di anticorruzione, trasparenza, privacy;
- cura i rapporti con OdV, ANAC e gli organi di controllo interni ed esterni della Società per le tematiche di propria competenza.

2.4 ORGANIZZAZIONE INTERNA

Il Modello Arexpo prevede una struttura manageriale composta dai seguenti organi:

- a) Presidenza;
- b) Consiglio di Amministrazione;
- c) Amministratore Delegato;
- d) Direzione Generale;
- e) Strutture operative.

Gli organi rappresentati nello schema della Figura 1 sono declinati in una visione funzionale che individua gli ambiti di competenza e che consenta il perseguimento in efficace degli obiettivi e delle attività descritte nella mission aziendale.

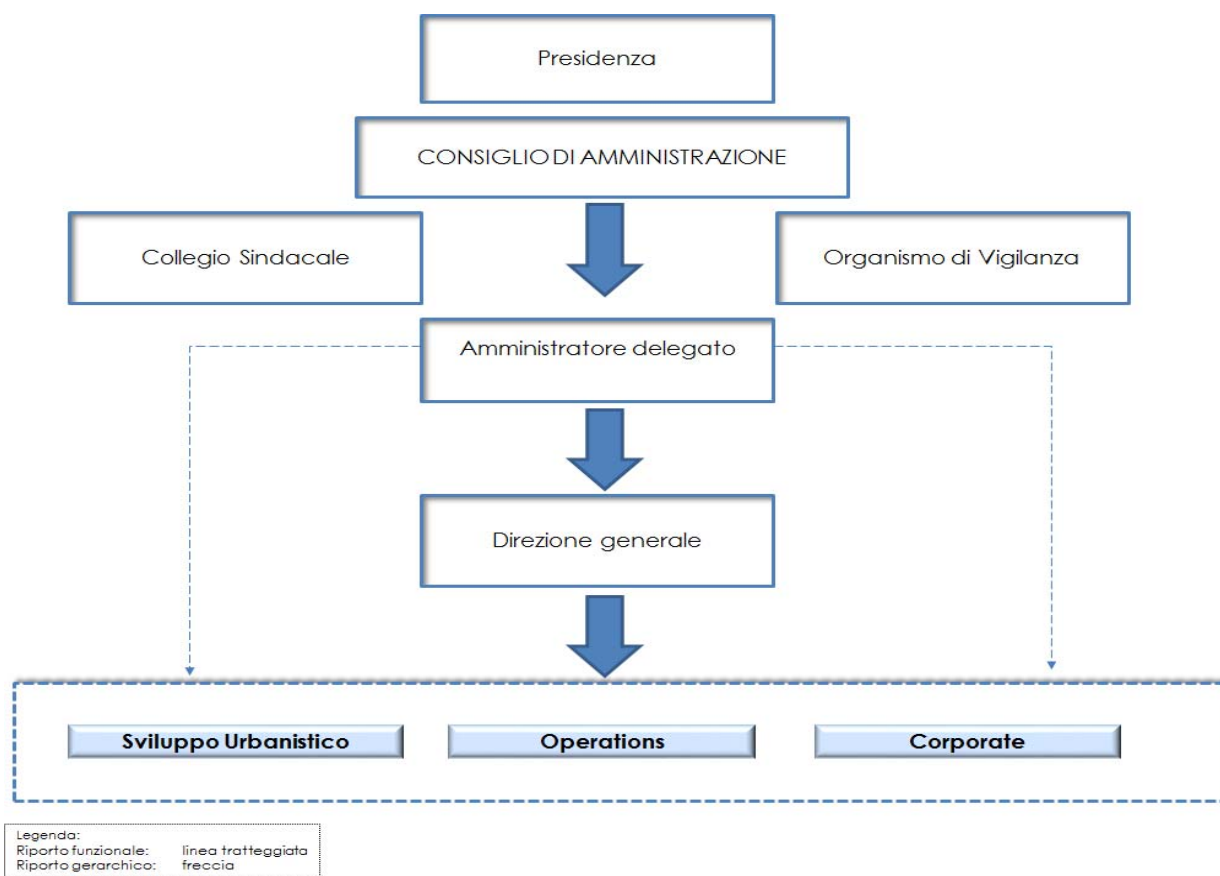


Figura 1



La rappresentazione, formalizzata nella seguente figura 2, identifica:

- la Governance, costituita da Presidenza, Amministratore Delegato e Direzione generale;
- una "linea" di funzionamento operativo (Operations);
- una "linea" di supporto al funzionamento aziendale (Corporate);
- una "linea" di core business (Sviluppo Immobiliare).

Inoltre, sono state istituite le seguenti aree di staff:

- all'Amministratore Delegato per il supporto alle attività di comunicazione e rapporti con i media e per lo sviluppo di particolari progetti strategici;
- al Direttore Generale per il coordinamento della gestione economica e pianificazione delle attività di cantiere e per il controllo strategico e operativo.

Tutte le linee riportano alla Governance e attivano tra loro relazioni interfunzionali per lo svolgimento delle loro specifiche attività.

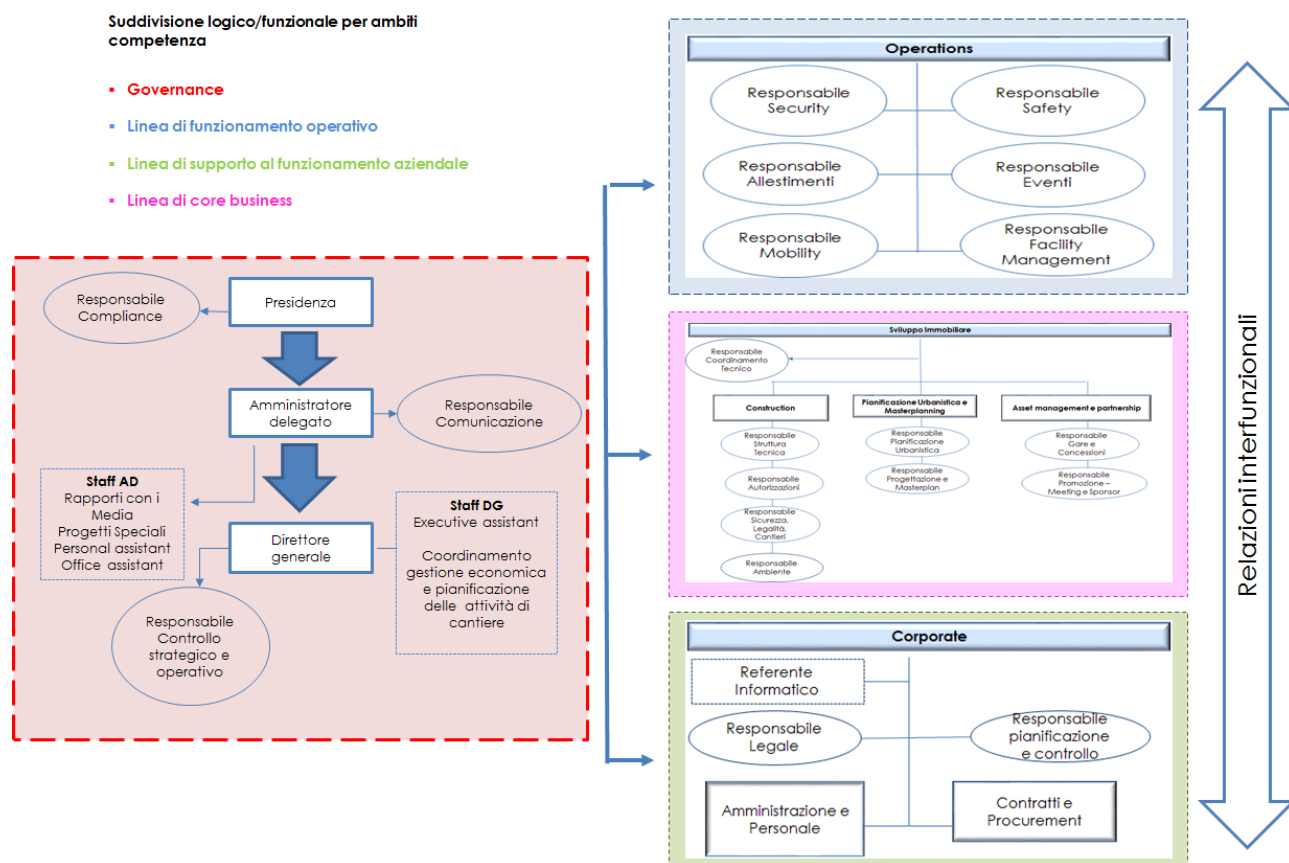


Figura 2

Per maggiori dettagli si rimanda al Modello Organizzativo approvato dal CdA del 25 ottobre 2017, allegato al presente documento.



3 L'ADOZIONE DEL MODELLO AREXPO

3.1 OBIETTIVI PERSEGUITI CON L'ADOZIONE DEL MODELLO

Arexpo, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nello svolgimento delle proprie attività, ha posto in essere le attività necessarie per completare l'adeguamento del proprio Modello, a quanto previsto dal D. Lgs. n. 231/2001 e, anche in considerazione delle innovazioni legislative di tempo in tempo intervenute, nonché delle modifiche organizzative e della nuova mission della Società, ha proceduto ad aggiornamenti dello stesso.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione (e i successivi aggiornamenti) del Modello, al di là delle prescrizioni del Decreto, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti dei Destinatari e di tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, affinché gli stessi seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto.

Il Modello è stato predisposto tenendo presenti, oltre alle prescrizioni del Decreto, le Linee Guida ANAC e le Linee guida elaborate da Confindustria e i più recenti orientamenti giurisprudenziali e dottrinali in materia e le specifiche attività e la storia dell'azienda. Resta inteso, tuttavia, che l'eventuale scelta di non seguire in alcuni punti specifici linee guida o circolari non inficia la validità del Modello Arexpo. Quest'ultimo, infatti, dovendo essere redatto con riguardo alla realtà concreta della Società cui si riferisce, ben può discostarsi in taluni specifici punti da linee guida e circolari (che per loro natura hanno carattere generale), quando ciò sia dovuto alla necessità di garantire maggiormente le esigenze tutelate dal Decreto.

Con l'adozione del presente Modello, Arexpo si propone, dunque, le seguenti finalità:

- promuovere e valorizzare in misura ancora maggiore una cultura etica al proprio interno, in un'ottica di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari fornendo regole di comportamento cui uniformarsi;
- introdurre una prassi che, in caso di inserimento di nuovi reati-presupposto o di modifica/ampliamento delle attività aziendali, consenta di individuare le aree nel cui ambito possano astrattamente configurarsi i reati indicati dal Decreto;
- introdurre principi di controllo a cui il sistema organizzativo debba conformarsi così da poter prevenire nel concreto il rischio di commissione dei reati indicati dal Decreto nelle specifiche attività emerse a seguito dell'attività di analisi delle aree a rischio;
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto dell'azienda, nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale nei propri confronti e sul piano amministrativo nei confronti della Società;
- ribadire che Arexpo non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari ai principi etici cui la Società intende attenersi, così come indicati nel Codice Etico;



- individuare le aree a maggior rischio di corruzione, anche passiva, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, Legge n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società;
- prevedere la programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione, coordinando il piano di formazione sul D. Lgs. n. 231 del 2001 con quello anticorruzione;
- prevedere procedure per l'attuazione delle decisioni di Arexpo in relazione al rischio di fenomeni corruttivi (in coerenza con gli esiti della valutazione del rischio);
- regolare le procedure per l'aggiornamento del Modello;
- prevedere obblighi e flussi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- regolare un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire anche il monitoraggio sull'implementazione del Modello da parte degli Enti pubblici che partecipano Arexpo.

È fatto, dunque, obbligo ai Destinatari, ossia a chiunque operi con Arexpo o collabori a qualsiasi titolo con essa, di attenersi alle prescrizioni contenute nel Modello e di osservare gli obblighi informativi necessari al fine di verificare la conformità del suo operato alle prescrizioni stesse. Copia del Modello, dei documenti ad esso allegati e dei suoi aggiornamenti è depositata presso la sede legale della Società ed è a disposizione di chiunque abbia titolo a consultarla. Una copia del documento di Parte Generale del Modello, del Codice Etico e del Piano per la prevenzione della corruzione sono pubblicati sul sito internet istituzionale della Società (www.arexpo.it) nell'apposita sezione "Società Trasparente".

Arexpo provvede a comunicare a ciascun soggetto tenuto a rispettare il Modello, le pertinenti prescrizioni riferite alla specifica attività o funzione in concreto esercitata (ciò, all'occorrenza, anche attraverso specifiche clausole contrattuali inserite nei contratti di riferimento).

3.2 L'ANALISI DEL RISCHIO

Il D. Lgs. n. 231/2001 prevede espressamente, al relativo art. 6, comma 2, lett. a), che il modello di organizzazione, gestione e controllo dell'Ente individui le attività nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati inclusi nel Decreto.

La Società ha deciso di condurre un'attenta analisi delle proprie attività, degli strumenti di organizzazione, gestione e controllo, per verificare la corrispondenza delle regole, dei principi comportamentali e delle procedure esistenti alle finalità previste nel D. Lgs. n. 231/2001 e, ove necessario, ad adeguarli.

Di conseguenza, Arexpo ha proceduto ad una analisi approfondita degli aspetti sopra menzionati e, nell'ambito di tale attività, ha, in primo luogo, analizzato la propria struttura organizzativa identificata nel sopra menzionato documento "Modello Organizzativo".

Successivamente, la Società ha analizzato le proprie attività istituzionali sulla base delle informazioni raccolte attraverso l'intervista dei referenti interni (i.e. responsabili di Struttura) che, in ragione del ruolo ricoperto, risultano provvisti della più ampia e profonda conoscenza dell'operatività delle Strutture di relativa competenza.



Come anticipato, i risultati di detta attività sono stati raccolti e formalizzati in una scheda descrittiva che forma parte integrante del Modello, denominata "Mappatura delle attività a rischio" (di seguito anche "Mappatura") e che illustra in dettaglio i profili di rischio di Arexpo relativi alla commissione dei reati ricompresi nel D. Lgs. n. 231/2001.

In particolare, in detta Mappatura sono dettagliate le aree della Società a rischio di possibile commissione dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001, i reati associabili, le strutture organizzative coinvolte, i protocolli di prevenzione generale e i protocolli di prevenzione specifica. La Mappatura, che forma parte integrante e sostanziale del Modello ed è ad esso allegata, è custodita presso Arexpo disponibile per eventuale consultazione.

3.4 I PRESIDI E IL CONTROLLO

Arexpo ha effettuato un'attività di revisione dei presidi e protocolli per evitare la commissione dei reati di cui al D. Lgs. n. 231/2001 già adottati nel corso degli anni da Arexpo, al fine di garantire quindi un'efficace azione preventiva rispetto a ipotesi di reato in astratto valutabili di possibile verifica nell'ambito societario.

Tra i presidi utili per prevenire ed evitare la commissione di reati, devono essere considerate anche le eventuali procedure aziendali che implicino effetti di tracciabilità e controllo delle condotte dei soggetti operanti nell'ambito societario.

Arexpo, al fine di garantire il presidio utile ai fini di evitare responsabilità societarie ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 segue, nello svolgimento delle proprie attività, i seguenti principi generali:

- definire formalmente i compiti, le responsabilità di ciascuna Struttura aziendale coinvolta nelle attività a rischio;
- attribuire le responsabilità decisionali in modo commisurato al grado di responsabilità e autorità conferito;
- definire poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- definire, assegnare e comunicare correttamente i poteri autorizzativi e di firma, prevedendo, quando richiesto, una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese in modo tale che a nessun soggetto siano attribuiti poteri discrezionali illimitati;
- garantire il principio di separazione dei ruoli nella gestione dei processi, provvedendo ad assegnare a soggetti diversi le fasi cruciali di cui si compone il processo e, in particolare, quelle dell'autorizzazione, dell'esecuzione e del controllo;
- prevedere nelle procedure aziendali, ove necessario, punti di controllo quali verifiche, riconciliazioni, quadrature, meccanismi informativi, ecc.;
- assicurare la verificabilità, la documentabilità, la coerenza e la congruità di ogni operazione o transazione. A tal fine, è garantita la tracciabilità dell'attività attraverso un adeguato supporto documentale, anche informatico, che consente di procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli (e quindi di risalire al soggetto che ha autorizzato l'operazione, che la ha materialmente effettuata, che ha provveduto alla sua registrazione e che ha effettuato un controllo sulla stessa);
- assicurare la documentabilità dei controlli effettuati;
- prevedere momenti di controllo e monitoraggio sulla correttezza dell'attività svolta dalle singole Strutture nell'ambito del processo considerato (rispetto delle regole, corretto utilizzo dei poteri di firma e di spesa, ecc.).



Pertanto, il controllo ad hoc svolto dall'Organismo di Vigilanza al fine di verificare il funzionamento del Modello, viene integrato dalla verifica da parte degli organi competenti dell'attuazione del sistema organizzativo e delle Procedure adottate da Arexpo.

3.5 ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO AREXPO

Le regole contenute nel presente Modello si applicano a tutti coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Società o per conto di essa, ai dipendenti, nonché ai consulenti, collaboratori, e, in genere, a tutti i terzi che agiscono per conto di Arexpo nell'ambito delle attività emerse come "a rischio" di commissione di reato.

I soggetti ai quali il Modello si rivolge, i Destinatari, sono tenuti pertanto a rispettarne puntualmente tutte le disposizioni, anche in adempimento ai doveri di lealtà, correttezza e diligenza derivanti dai rapporti giuridici instaurati con la Società.

L'adozione del Modello e di eventuali successive modifiche ed integrazioni sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione di Arexpo. Pertanto ove sorga la necessità di aggiornare e/o modificare il Modello, l'OdV o il RPCT per quanto di propria competenza promuovono l'iniziativa di aggiornamento sottoponendola all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il quale è l'organo deputato a tale funzione.

È rimessa al Consiglio di Amministrazione di Arexpo la responsabilità dell'applicazione del Modello adottato, del Codice Etico e delle relative procedure operative richiamate nel Modello stesso. In ogni caso, la corretta attuazione ed il controllo sul rispetto delle disposizioni aziendali e, quindi, delle regole contenute nel presente Modello, costituiscono anche un obbligo ed un dovere di tutto il personale della Società e, in particolare, di ciascun Dirigente e Responsabile di Struttura cui è demandata, nell'ambito della propria competenza, la responsabilità primaria sul controllo delle attività, specialmente di quelle individuate a possibile rischio.

Il Modello Arexpo è costantemente monitorato dall'Organismo di Vigilanza, al fine di verificarne l'effettività, l'adeguatezza, il mantenimento nel tempo dei requisiti di efficacia e funzionalità.

L'Organismo di Vigilanza riferisce, con periodicità semestrale, al Consiglio di Amministrazione sullo stato di applicazione e sulle eventuali necessità di aggiornamento del Modello stesso, proponendo le conseguenti integrazioni e/o modifiche da apportare.

Il Consiglio di Amministrazione -previa consultazione o su proposta dell'Organismo di Vigilanza e del RPCT - approva l'aggiornamento del Modello e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, in particolare in conseguenza di:

- violazioni delle prescrizioni del Modello;
- intervento di modifiche normative o di evoluzioni giurisprudenziali e dottrinali in tema di responsabilità amministrativa degli enti;
- identificazione di nuove attività sensibili, o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività di Arexpo;
- formulazione di osservazioni da parte del Ministero della Giustizia a norma dell'art. 6 del Decreto e degli artt. 5 e ss. del D.M. 26 giugno 2003, n. 201;



- reati richiamati dal Decreto da parte dei Destinatari o, più in generale, di significative violazioni del Modello;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Modello a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo, occasionali o svolte dall'Organismo di Vigilanza.

Una volta approvate dal Consiglio di Amministrazione, le modifiche e le istruzioni, la Direzione Corporate provvederà a comunicarle al RPCT e all'Organismo di Vigilanza; quest'ultimo:

- avvalendosi del supporto dell'Area Compliance o di consulenti esterni scelti dall'Ente curerà e monitorerà ogni fase dell'aggiornamento e/o integrazione del Modello;
- curerà la corretta comunicazione dei nuovi contenuti ai Destinatari in collaborazione con l'Area Compliance.

L'Organismo di Vigilanza conserva, in ogni caso, precisi compiti e poteri in merito alla cura, sviluppo e promozione del costante aggiornamento del Modello.

Inoltre, al fine di garantire che le variazioni del Modello siano operate con la necessaria tempestività ed efficacia, il Consiglio di Amministrazione di Arexpo ha ritenuto di delegare all'Organismo di Vigilanza e al RPCT ciascuno per quanto di propria competenza il compito di provvedere alla materiale sostituzione, ove risulti necessario, degli Allegati al Modello i cui contenuti risultino inadeguati o superati da sopravvenute modifiche organizzative ed operative e/o da altre circostanze, coordinando la propria azione con la Struttura aziendale competente o interessata dal lavoro di revisione. Resta inteso che ogni modifica agli allegati del Modello è adottata con Determinazione dell'Amministratore Delegato con successiva ratifica del Consiglio di Amministrazione.

4 L'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)

4.1 IDENTIFICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

In attuazione di quanto previsto dall'art. 6 del Decreto, che regola le condizioni di esonero dell'Ente dalla responsabilità, è istituito presso Arexpo un Organismo di Vigilanza al quale, in forza di autonomi poteri di iniziativa e controllo, sono assegnati i compiti di vigilanza sul funzionamento, sull'applicazione e sull'osservanza del presente Modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

Tale Organismo deve svolgere attività specialistiche che presuppongano la conoscenza di strumenti e tecniche ad hoc ed il suo operato deve essere caratterizzato da autonomia e indipendenza (nell'adozione di ogni iniziativa volta al controllo, senza che l'OdV sia soggetto a forme di interferenza e/o condizionamento da parte di alcun componente la Società), professionalità (ossia il possesso di competenze tecniche specialistiche di cui l'OdV deve essere dotato) e continuità d'azione (al fine di garantire efficace attuazione del Modello).

La Legge 12 novembre 2011 n. 183 (Legge di stabilità 2012) ha, infatti, introdotto la previsione per cui, nelle società di capitali, il Sindaco, il Collegio Sindacale, il Consiglio di Sorveglianza e il Comitato per la Gestione "possono" svolgere le funzioni dell'Organismo di Vigilanza. Lo stesso non può essere fatto coincidere col Consiglio di Amministrazione, in quanto organo dotato di poteri gestionali, consultivi, propositivi e di vigilanza.

Arexpo, in ossequio agli orientamenti dottrinali dominanti critici rispetto a tale norma, nonché in ottemperanza di quanto indicato da Regione Lombardia (cfr. Delibera della Giunta Regionale n. VIII/7531 del 27 giugno 2008 "indirizzi alle società partecipate dalla Regione Lombardia in merito all'applicazione del D. Lgs. n. 231 del 2001"), ha ritenuto di dotarsi di un OdV che sia effettivamente autonomo, indipendente, professionale e costantemente operativo.

L'Organismo di Vigilanza di Arexpo si colloca, come già illustrato, in una posizione apicale all'interno dell'organigramma aziendale, evidenziando la necessità che ai suoi componenti, se Dipendenti o Collaboratori della Società, non siano assegnati compiti operativi che, rendendo tale Organo partecipe di decisioni ed attività operative, ne "condizionerebbero" l'obiettività di giudizio nel momento delle verifiche sui comportamenti e sul Modello.

L'OdV di Arexpo è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Società ed è composto da tre membri e, dello stesso, devono comunque far parte:

- f) un componente con funzioni di Presidente;
- g) due componenti costituenti il collegio.

In sede di nomina, il Consiglio di Amministrazione determina la durata dell'incarico, di regola non inferiore ai tre anni (salvo motivate eccezioni) e che alla scadenza può essere rinnovato, e decide sugli eventuali compensi dei membri dell'OdV. La nomina del Consiglio di Amministrazione assicura l'autonomia e l'indipendenza di tale Organismo nello svolgimento delle sue funzioni, collocandolo in posizione paritetica all'Organo di vertice.

È, altresì, rimessa al Consiglio di Amministrazione la responsabilità di valutare periodicamente l'adeguatezza dell'Organismo di Vigilanza in termini di struttura organizzativa e di poteri conferiti, apportando le modifiche e/o integrazioni ritenute necessarie.



4.2 INCOMPATIBILITÀ – REVOCA – CESSAZIONE

I componenti dell'Organismo di Vigilanza devono essere dotati di peculiari caratteristiche personali: a) professionalità e competenza; b) onorabilità; c) autonomia e indipendenza.

In tal senso:

- non devono avere relazioni di coniugio, parentela, affinità entro il IV grado con componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Società di Revisione, dei Revisori incaricati dalla Società di Revisione, né tra di loro;
- non devono svolgere funzioni operative e decisionali tali da porli in conflitto d'interessi con l'attività svolta, anche al fine di evitare il pericolo di commistioni di ruolo e di salvaguardare l'indipendenza e la loro serenità di giudizio;
- non devono essere componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o della Società di Revisione o Revisori incaricati da questa;
- non devono essere stati condannati con sentenza, anche di primo grado e di patteggiamento, per reati previsti dal D. Lgs. n. 231 del 2001 e, comunque, per reati contro il patrimonio e/o contro la Pubblica Amministrazione;
- non devono aver subito condanne a pene che importino l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche.

Vengono fatti salvi i casi di avvenuta estinzione del reato o della pena e i casi di riconosciuta riabilitazione ex artt. 178, 179 c.p. e art. 683 c.p.p.

Il venir meno dei requisiti di eleggibilità, onorabilità e professionalità previsti per la carica di componente dell'Organismo di Vigilanza comporta la decadenza automatica dalla carica stessa.

Fatte salve le ipotesi di decadenza automatica, i membri dell'OdV non possono essere revocati dal Consiglio di Amministrazione se non per giusta causa. La revoca dell'incarico per i membri dell'OdV può essere disposta esclusivamente nel caso in cui nei loro confronti:

- maturi una delle circostanze descritte nell'art. 2382 c.c. (interdizione, inabilitazione, fallimento, interdizione anche temporanea dai pubblici uffici);
- si verificano situazioni in cui può essere seriamente compromessa l'autonomia e l'indipendenza del singolo componente dell'OdV;
- sopravvenga una delle condizioni di incompatibilità sopra indicate;
- vi sia stata una mancata partecipazione a più di tre riunioni consecutive senza giustificato motivo;
- sia stata rilevata una grave negligenza nell'adempimento dei propri compiti;
- nel caso di soggetti interni alla struttura aziendale, si siano verificate le dimissioni, ci sia stato il licenziamento o, comunque, la cessazione del rapporto di lavoro del componente dell'OdV.

È fatto obbligo al Presidente, ovvero al membro più anziano dell'OdV, di comunicare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione il verificarsi di una delle ipotesi dalle quali derivi la necessità di sostituire un membro.



Ciascun componente dell'Organismo potrà dimettersi dall'incarico con preavviso di almeno tre mesi e mediante una comunicazione motivata e non generica in favore del Consiglio di Amministrazione.

L'OdV si intende automaticamente decaduto nel caso di cessazione dall'incarico della maggioranza dei componenti. In tale circostanza il Consiglio di Amministrazione opererà tempestivamente per la ricostituzione del Collegio, eventualmente autorizzando il singolo componente alla prosecuzione dell'attività strettamente necessaria a non compromettere la funzione dell'OdV ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 per un periodo non superiore a tre mesi.

Nel caso di revoca, rinuncia/dimissioni o cessazione per qualsiasi altra causa di uno solo dei membri dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla nomina del nuovo membro, che resterà in carica fino alla scadenza prevista per i membri rimanenti. Qualora le azioni di cui ai capoversi precedenti riguardino il Presidente dell'OdV, la carica viene assunta, fino alla nomina del sostituto, dal membro più anziano.

Per almeno due anni dalla cessazione della carica i membri dell'Organismo di Vigilanza non possono intrattenere rilevanti rapporti di affari con la Società o con altre società controllate o collegate, ad eccezione dell'eventuale rapporto di lavoro subordinato o autonomo già esistente prima dell'incarico di membro dell'OdV.

Ai componenti dell'Organismo di Vigilanza è richiesto il possesso delle seguenti competenze:

- in materia legale (in particolare, conoscenze di diritto penale, capacità interpretativa e di analisi delle fattispecie rilevanti ai sensi del Decreto);
- in materia di organizzazione e di amministrazione aziendale;
- conoscenza della storia, della realtà aziendale e della mission aziendale di Arexpo.

Tenuto conto della peculiarità delle attribuzioni dell'OdV e dei contenuti professionali specifici richiesti per lo svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'OdV di Arexpo viene coadiuvato dalle singole funzioni aziendali, dispone di un budget adeguato e può essere supportato da uno staff selezionato, anche a tempo parziale, per compiti specifici e/o delegato a Consulenti esterni.

L'OdV si riunisce periodicamente con cadenza almeno trimestrale ed ogni qualvolta uno dei suoi membri lo richieda. Ulteriori norme di funzionamento dell'OdV potranno, nell'ambito delle sue funzioni e prerogative, essere adottate da parte dello stesso Organismo di Vigilanza anche mediante un autonomo Regolamento.

4.3 FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)

L'OdV svolge le seguenti funzioni:

- assicurare l'attività di vigilanza sull'applicazione del Modello e sull'osservanza delle relative prescrizioni da parte dei Destinatari;
- verificare l'adeguatezza del Modello in ordine alla prevenzione dei reati previsti dal Decreto;
- curare l'aggiornamento del Modello in relazione a mutamenti aziendali, normativi o a carenze riscontrate in sede di gestione e controllo;



- verificare, in sede di emanazione/aggiornamento delle Procedure aziendali la loro coerenza con le prescrizioni del Modello;
- definire gli interventi di vigilanza a supporto dell'OdV da effettuare tramite l'Internal Auditing, se costituito;
- effettuare verifiche relativamente ad operazioni o atti specifici conclusi nell'ambito delle "aree di attività a rischio";
- promuovere la diffusione e la comprensione del Modello Arexpo, mediante istruzioni, chiarimenti, aggiornamenti;
- raccogliere e conservare informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello;
- indicare ai Responsabili delle Strutture aziendali gli strumenti per l'attuazione del Modello (es. clausole standard per fornitori, criteri per la formazione del personale) e verificarne di continuo l'adeguatezza;
- condurre le indagini interne a seguito di violazioni del Modello;
- inoltrare al Consiglio di Amministrazione richiesta di irrogazione di sanzioni e/o promuovere attività formativa in caso si riscontrino violazioni del Modello;
- individuare esigenze formative del personale in relazione alla diffusione dei principi e dei precetti di cui al D. Lgs. n. 231/2001 e provvedere al fine di soddisfare tali esigenze;
- instaurare un flusso di informazioni con i revisori contabili in merito ai controlli effettuati;
- predisporre le relazioni informative per il Consiglio di Amministrazione;
- informare il Consiglio di Amministrazione sull'esito delle istruttorie effettuate sui casi di conflitto di interessi allo stesso segnalati sia dai responsabili delle Strutture aziendali sia da altri soggetti;
- informare il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale in merito ad eventuali reati di cui sia venuto a conoscenza e ad eventuali carenze del Modello;
- curare i rapporti con i soggetti incaricati dell'attività ispettiva, fornendo loro adeguato supporto informativo, in caso di controlli, ispezioni, richieste di informazioni da parte di autorità competenti finalizzati a verificare la rispondenza del Modello Arexpo alle previsioni del Decreto;
- monitorare costantemente la casella di posta elettronica (odv@arexpo.it), predisposta per la raccolta delle segnalazioni di possibili violazioni del Modello e del Codice Etico, nonché di ogni altro comportamento che esponga a un rischio di reato ex D. Lgs. n. 231 del 2001 la Società;
- curare l'aggiornamento dello spazio della Società sul sito internet istituzionale (www.arexpo.it) contenente tutte le informazioni relative al Decreto e al Modello, in collaborazione con le strutture aziendali preposte.

L'Organismo di Vigilanza può effettuare verifiche, richiedere informazioni ai Destinatari Interni e Collaboratori, svolgere indagini, compiere ispezioni, accedere sia ai locali, sia ai dati, archivi e documentazione, senza necessità di consenso preventivo, al fine di ottenere ogni informazione e/o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei compiti previsti dal Decreto.

Dette azioni possono comunque essere svolte, previa autorizzazione dell'OdV, anche da un singolo componente dell'Organismo e, comunque, mediante debita e tempestiva attività informativa in favore dell'OdV.

Le attività poste in essere dall'Organismo di Vigilanza non potranno essere sindacate da alcuna Struttura, fatta salva l'attività di vigilanza espletata dal Consiglio di Amministrazione, al fine di valutare l'adeguatezza degli interventi effettuati dal medesimo Organismo, posto che al



Consiglio di Amministrazione risulta riconducibile la responsabilità ultima in ordine all'efficace attuazione del Modello.

Inoltre, l'Organismo di Vigilanza si potrà consultare con i Dirigenti e/o i Responsabili delle strutture competenti presenti in Società per i diversi profili specifici.

In caso di controlli/indagini dell'Organismo di Vigilanza che rilevino gravi indizi in merito alla possibile commissione di reati da parte del Personale di Arexpo, l'OdV potrà, anche ai fini di massima riservatezza, delegare indagini difensive a professionisti esterni.

4.4 REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO GLI ORGANI SOCIALI

L'OdV, alla fine di ogni semestre, presenta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, una relazione informativa sull'attività svolta. Nella relazione relativa al secondo semestre l'OdV evidenzia i fatti più rilevanti e le eventuali anomalie rilevate nel corso dell'intero anno di riferimento indicando in particolare:

- le eventuali criticità (e spunti di miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Società, sia in termini di efficacia del Modello;
- le violazioni riscontrate inerenti il rispetto dei precetti previsti dal Modello;
- le attività cui non si è potuto procedere per giustificate ragioni di tempo e risorse;
- gli interventi correttivi ed il loro stato di realizzazione;
- l'eventuale necessità di adeguamento e/o modifica del Modello Arexpo e/o delle procedure;
- il piano delle attività previste per l'anno successivo e i relativi costi;
- i provvedimenti disciplinari e le sanzioni eventualmente applicate dalla Società, con riferimento alle violazioni del Modello Arexpo.

L'OdV potrà valutare di fornire informazioni inerenti notizie di reato o dati/rilievi su attività ispettive e/o di vigilanza funzionali a condotte valutate non compatibili con i precetti del Modello, dandone comunicazione autonoma e riservata agli Organi aziendali competenti e/o ai soggetti aziendali qualificati e/o titolari di poteri idonei agli opportuni provvedimenti.

L'OdV propone al Consiglio di Amministrazione, sulla base delle criticità riscontrate, le azioni correttive ritenute adeguate al fine di migliorare l'efficacia del Modello. In caso di urgenza o su richiesta anche di un solo membro, l'OdV è tenuto a riferire immediatamente al Consiglio di Amministrazione in merito ad eventuali criticità riscontrate.

In ogni caso, l'OdV, ogniqualvolta ne valuti la necessità e/o l'opportunità, potrà informare il Consiglio di Amministrazione in ordine all'attività svolta.

Gli incontri con gli organi sociali nel corso dei quali l'OdV riferisce i risultati della propria attività devono essere verbalizzati e copia dei verbali deve essere custodita dall'OdV. Laddove l'OdV partecipi ad una riunione del Consiglio di Amministrazione non sarà tenuto a redigere verbale, ma sarà archiviata a cura dell'OdV una copia del verbale dell'organo sociale.

L'Organismo di Vigilanza predispone, altresì, un rendiconto annuale delle spese sostenute nell'ambito del budget assegnato.



4.5 L'ORGANISMO DI VIGILANZA E IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente dalla Legge n. 190/2012 e dalle Linee guida Anac per le società, Arexpo si è dotata di un Piano per la prevenzione della corruzione. A tal fine il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Al fine di garantire un'azione sinergica fra il Modello e il Piano Arexpo, nell'espletamento dei propri compiti l'OdV e l'RPCT garantiscono il necessario coordinamento.

L'OdV e il Responsabile si incontrano ogni qualvolta pervengano all'OdV e al Responsabile segnalazioni che hanno ad oggetto l'evidenza o il sospetto di violazioni del Piano Arexpo nonché in generale di fatti illeciti in materia di corruzione e dei reati presupposti dal Modello.

In particolare l'Organismo di Vigilanza di Arexpo:

- si coordina con il RPCT ai fini della definizione del Piano della Formazione;
- si coordina con il RPCT in caso di eventi rilevanti ai sensi della Legge n. 190/2012 e del D. Lgs. N. 231/01, oltre che nella gestione dei flussi;
- partecipa al processo di gestione del rischio corruzione per quanto di competenza, collaborando con il RPCT;
- trasmette le proprie relazioni periodiche anche al RPCT.

4.6 FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ODV

Il D. Lgs. n. 231 del 2001 enuncia, tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, l'istituzione di specifici obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte delle Strutture Organizzative della Società, diretti a consentire all'Organismo stesso lo svolgimento delle proprie attività di vigilanza e di verifica.

A tal proposito, tramite le Strutture aziendali (e i Responsabili che sono a capo delle stesse) e le strutture competenti devono essere trasmesse all'OdV le seguenti informazioni:

- i poteri e le procure conferiti ad Amministratori, Dirigenti, Dipendenti e Collaboratori della Società;
- le modifiche relative all'organizzazione aziendale, tali da incidere sulla struttura o sulle previsioni del Modello;
- l'elenco dei Dipendenti in servizio, dei Dipendenti di enti terzi distaccati presso Arexpo, dei Dipendenti di enti terzi che sulla base di convenzioni/accordi e/o intese operino presso Arexpo e dei Collaboratori/Professionisti e Consulenti esterni, comprensivo delle specifiche dei ruoli, dei livelli di inquadramento e di eventuali altre informazioni ritenute utili;
- gli estratti dei verbali del Consiglio di Amministrazione relativi all'aggiornamento/modifica del Modello Arexpo e alla nomina dell'OdV;
- la documentazione relativa alle partecipazioni societarie detenute;
- notizie relative a procedimenti intrapresi da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati di cui al Decreto, a carico di Arexpo;



- segnalazioni inoltrate a Arexpo da qualunque soggetto operante a qualsiasi titolo per conto della stessa, in caso di avvio di procedimento giudiziario a suo carico per uno dei reati - presupposto ex D. Lgs. N. 231/2001;
- eventuali rapporti preparati dai responsabili delle varie Strutture dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- l'informativa relativa all'avvio di indagini dirette ad appurare ed eventualmente sanzionare il mancato rispetto dei principi di comportamento e dei protocolli previsti dal Modello, nonché l'informativa sulle eventuali sanzioni irrogate;
- le comunicazioni aventi rilevanza ai fini dell'attuazione del Modello, provenienti dalla società di revisione, dal Collegio sindacale o dalla Corte dei conti;
- l'informativa relativa all'emanazione ovvero all'aggiornamento di procedure operative aziendali;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti e/o collaboratori in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- ogni violazione o presunta violazione delle regole di cui al Modello o comunque comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dalla Società.

L'OdV ha comunque libero accesso agli archivi e agli uffici aziendali per la consultazione e per il rilascio di copie dei verbali delle riunioni dell'Assemblea dei Soci, del Consiglio di Amministratore e del Collegio Sindacale.

I destinatari di qualsiasi richiesta formulata dall'OdV nell'espletamento delle proprie funzioni sono tenuti a fornire tempestivamente le informazioni, i dati e le notizie necessarie all'effettiva attuazione del Modello.

Nel caso in cui il destinatario di una richiesta formulata dall'OdV in merito alla trasmissione di informazioni e/o documentazione non adempia alla stessa, l'OdV fissa un congruo termine entro il quale tale informazione o documentazione dovrà pervenire. In caso di inutile scadenza del termine e valutata la rilevanza delle circostanze specifiche, l'OdV informa, a seconda dei casi, il responsabile della Struttura coinvolta, il responsabile della Direzione Corporate, l'Amministratore Delegato o il Presidente e/o il Consiglio di Amministrazione, proponendo l'adozione degli opportuni provvedimenti.

4.7 SEGNALAZIONI DI TUTTO IL PERSONALE DI AREXPO E/O DI TERZI

I Destinatari hanno l'obbligo di segnalare immediatamente ogni palese violazione del Modello Arexpo e ogni eventuale comportamento illecito o comunque ogni condotta anomala e/o atipica che, pur non costituendo esplicita violazione del Modello stesso, si discosta significativamente dalle procedure in vigore.

A tale obbligo sono tenuti anche Collaboratori e Fornitori coinvolti, a vario titolo, in attività nelle aree a rischio, sulla base di quanto previsto nelle clausole di impegno inserite nei contratti e/o nelle lettere di incarico regolanti i rapporti fra la Società e tali soggetti.

Relativamente agli obblighi di informativa valgono le seguenti prescrizioni:

- le segnalazioni dovranno essere formalizzate per iscritto;



- le stesse riguarderanno anche ogni violazione o sospetto di violazione del Modello e/o del Codice Etico;
- in sede di trattazione delle segnalazioni sopra riportate, l'OdV agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando, altresì, la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone coinvolte o accusate erroneamente e/o in mala fede, nonché la reputazione del/dei segnalato/i;
- le segnalazioni anonime potranno essere prese in considerazione dall'OdV in funzione delle circostanze che descriveranno e del valutato grado di attendibilità. In ogni caso, l'OdV potrà effettuare attività ispettive mirate all'accertamento della veridicità di quanto in esse affermato.

Le segnalazioni all'OdV possono essere inviate a mezzo posta al seguente indirizzo: Organismo di Vigilanza c/o Arexpo S.p.A., Via Taramelli n. 26, 20124 - MILANO. Le segnalazioni potranno essere recepite anche a mezzo mail al seguente indirizzo: odv@arexpo.it.

Si segnala che il 15 novembre 2017 la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva la c.d. Legge Whistleblowing, ossia la Legge n. 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un lavoro pubblico o privato".

L'approvazione definitiva della citata legge ha apportato modifiche al D. Lgs. n. 231/2001 introducendo dopo il comma 2 dell'art. 6 del Decreto, i commi 2 bis, 2 ter e 2 quater, ai sensi dei quali i Modelli di Organizzazione degli Enti dovranno essere adeguatamente implementati ed integrati con l'introduzione di un impianto regolamentare idoneo a disciplinare internamente un sistema di segnalazione delle violazioni conforme alle intervenute novità legislative.

La Legge ha previsto poi due importanti tutele per il segnalante: il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione; la nullità del licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante, la nullità del mutamento di mansioni ai sensi dell'art. 2103 c.c., nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante.

Arexpo era peraltro già in compliance in relazione alla protezione del dipendente segnalante, in quanto rientrante tra le misure preventive che la Società ha ritenuto opportuno adottare ai fini della prevenzione della corruzione e a tal fine presente nel Piano Arexpo.

4.8 ATTIVITÀ ISTRUTTORIA SULLE SEGNALAZIONI

L'OdV in tutti i casi in cui ha conoscenza di una violazione del Modello, del Codice etico o del Piano Arexpo, per effetto di una segnalazione (ai sensi di quanto previsto nel paragrafo 4.7) o di un accertamento durante lo svolgimento delle attività di propria competenza, svolge un'attività istruttoria sui contenuti delle segnalazioni ricevute, al termine della quale formula le proprie valutazioni e conclusioni. Tale istruttoria non si configura in alcun caso come procedimento disciplinare ai sensi del CCNL di riferimento. Nello specifico:



- l'OdV avvia l'attività istruttoria entro e non oltre 30 gg dal ricevimento della segnalazione, che può comportare (i) la richiesta di documentazione/informazioni alla Struttura/Società; (ii) l'audizione delle risorse coinvolte;
- la Struttura/Società deve fornire un tempestivo riscontro, comunque entro e non oltre 30 gg dalla richiesta avanzata dall'OdV, salvo adeguata motivazione del mancato rispetto di detto termine;
- l'OdV, ricevuta la documentazione/informazioni richieste, procede alla disamina delle stesse e se del caso può richiedere documentazione/informazioni integrative alla Struttura, che deve fornire un riscontro entro e non oltre 30 gg da quest'ultima richiesta;
- di norma entro e non oltre 30 gg dal ricevimento di tutte le informazioni/documentazione richieste, l'OdV termina l'attività istruttoria, salvo eventuali proroghe motivate dalla complessità delle attività di controllo.

L'OdV, a seconda della competenza, qualora, al termine della propria istruttoria o di un accertamento durante lo svolgimento delle attività di propria competenza, riscontrino una violazione del Modello e/o del Codice etico, la comunica tempestivamente, in relazione alla gravità:

- all'Amministratore Delegato e/o alla Direzione Corporate ai fini dell'avvio del procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti/dirigenti ovvero di carattere contrattuale nei confronti degli altri destinatari del Modello;
- al Collegio sindacale per quanto di competenza;
- al Consiglio di Amministrazione per quanto di competenza;
- alla Procura della Repubblica per quanto di competenza;

L'OdV comunica lo stato dell'istruttoria (istruttoria in corso – istruttoria conclusa) al segnalante, laddove da questi richiesto. L'OdV garantisce la gestione dell'istruttoria nel rispetto delle norme di riservatezza e dei principi di garanzia dell'anonimato.

Le funzioni competenti non potranno archiviare un procedimento disciplinare per violazione del Modello e del Codice Etico ovvero irrogare una sanzione disciplinare, senza aver preventivamente acquisito il parere (non vincolante) dell'OdV a seconda della tipologia di violazione. Il parere sull'irrogazione della sanzione deve essere sempre espresso e motivato.

4.9 FLUSSI INFORMATIVI DALLA SOCIETÀ DI REVISIONE ALL'ODV

La Società di Revisione, anche alla luce delle attività di controllo effettuate, riferisce all'OdV tempestivamente ogni elemento rilevante ai fini del D. Lgs. n. 231 del 2001 e, in particolare, ogni violazione del Modello Arexpo riscontrata ovvero la rilevazione di condotte anomale e/o atipiche che, pur non costituendo esplicite violazioni del Modello, si discostano significativamente dalle procedure in vigore.

La Società di Revisione, inoltre, proporrà all'Organismo di Vigilanza le modifiche e/o le integrazioni ritenute utili a sanare le irregolarità rilevate ovvero per l'adeguamento del Modello. I suddetti oneri informativi della Società di Revisione sono garantiti dall'adempimento di apposite intese e clausole contrattuali che il Consiglio di Amministrazione predispone.



5. IL CODICE ETICO

Il Codice Etico adottato dal Consiglio di Amministrazione di Arexpo il 24 maggio 2013 rappresenta l'insieme dei valori etici e dei principi di comportamento di Arexpo ed è rivolto ad Amministratori, Dirigenti, Quadri e Dipendenti, nonché a Consulenti, Collaboratori e terzi che agiscono con e per la Società. Esso fornisce ai Destinatari un quadro generale dei valori etici di riferimento e individua alcuni strumenti di supporto per l'applicazione di tali valori nell'agire quotidiano.

A seguito dell'aggiornamento della mission della Società e delle modifiche intervenute con l'approvazione del Modello di organizzazione del 29 novembre 2016, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 25 ottobre 2017 ha ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento del Codice Etico.

I principi generali etici sono stati marginalmente modificati, ad eccezione del ripudio della corruzione, modificato e integrato per dare atto della compliance di Arexpo agli adempimenti, tra gli altri, della Legge n. 190/12.

Sono state rafforzate le prescrizioni relative al conflitto di interesse in base alle quali i Destinatari devono astenersi da attività, anche occasionali, che possano configurare conflitto con gli interessi della Società o che possano interferire sulle capacità decisionali dei singoli, alterando la funzionalità aziendali e gli interessi di natura Pubblica eventualmente coinvolti, attenendosi alle cause di astensione previste dall'art. 51 c.p.c.

L'efficacia applicativa del Codice Etico si estende anche a quei soggetti nei cui confronti il rispetto dei principi etici può essere contrattualmente pattuito.

È responsabilità dell'Organismo di Vigilanza individuare e valutare, con il supporto del Consiglio di Amministrazione e dei competenti Dirigenti e/o Responsabili delle Strutture aziendali, l'opportunità dell'inserimento di specifiche clausole nei contratti che regolamentano il rapporto con detti soggetti, alla luce delle attività aziendali potenzialmente esposte alla commissione dei reati di cui al Decreto. A tale proposito si dà atto che Arexpo ha provveduto a inserire - nei contratti conclusi con terze parti - nuove clausole ad hoc di presa visione e conoscenza del Modello Arexpo, ivi incluso anche il Codice Etico, al fine di garantire una regolare esecuzione delle prestazioni da parte delle terze parti con riferimento a quelle circostanze suscettibili di interessare l'ambito di applicazione del Modello.

Eventuali dubbi sull'applicazione dei principi e delle regole contenute nel Codice Etico, devono essere tempestivamente discussi con l'Organismo di Vigilanza. Chiunque venga a conoscenza di violazioni dei principi del Codice Etico e di altri eventi suscettibili di alterarne la portata e l'efficacia, è tenuto a darne pronta segnalazione all'OdV.

L'inosservanza dei principi e delle regole contenute nel Codice Etico comporta l'applicazione delle misure sanzionatorie contenute nel Sistema Disciplinare aziendale previsto dal Modello e allegato ad esso quale sua parte integrante.

Nel caso in cui una delle disposizioni del Codice Etico dovesse entrare in conflitto con disposizioni delle procedure aziendali, prevarrà comunque quanto stabilito dal Codice.



6 ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Il Modello Arexpo e le sue revisioni/aggiornamenti vengono diffusi tramite posta elettronica dall'Area Compliance, su richiesta dell'OdV, che provvede anche alla pubblicazione sul sito internet della Società.

È prevista, inoltre, al momento dell'assunzione, la sottoscrizione da parte di ciascun neo - assunto di apposita clausola per presa visione ed accettazione della documentazione normativa aziendale di riferimento sia in materia di D. Lgs n. 231/2001 sia in materia di anticorruzione.

L'attuazione del Modello Arexpo passa inevitabilmente anche attraverso la formazione focalizzata e l'aggiornamento di tutto il personale della Società sulla disciplina del Decreto con corsi dal taglio pratico finalizzati a evidenziare le conseguenze per la Società di determinate condotte individuali.

L'attività di formazione, relativamente alle previsioni di cui al D. Lgs. n. 231 del 2001, nonché all'adozione ed attuazione del Modello da parte della Società, è gestita dall'Organismo di Vigilanza in stretto coordinamento con la Direzione Corporate.

In particolare, l'OdV e il RPCT, sentita la Direzione Corporate, definiscono annualmente un "Piano di formazione integrato Legge n. 190/12 e D. Lgs. n. 231/2001", anche sulla base della formazione erogata nel corso dell'esercizio precedente e lo comunicano al Consiglio di Amministrazione.

La formazione è somministrata ai Destinatari in fase di adozione o di revisione del Modello Arexpo e rinnovata periodicamente in relazione a significativi cambiamenti normativi, nell'organizzazione aziendale o di processo, tali da incidere sul Modello medesimo.

Ulteriori fasi di formazione possono essere predisposte, sempre per i suddetti Destinatari o solo per alcuni di essi, su specifica disposizione dell'OdV.

Le azioni di informazione e formazione dovranno, in particolare, riguardare i poteri autorizzativi, le linee di dipendenza gerarchica, i processi e le procedure aziendali, i flussi di informazione e tutto quanto contribuisca a dare trasparenza all'attività quotidiana ad ogni livello dell'azienda.

Ai soggetti aventi rapporti contrattuali con Arexpo, in particolare fornitori e consulenti, sono fornite da parte delle Strutture aziendali di riferimento, in coordinamento con l'OdV e il RPCT, apposite informative sulle politiche e le procedure in vigore per l'attuazione del Modello, sui contenuti del Codice Etico e del Piano Arexpo nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni aziendali o alla normativa vigente possono avere sui rapporti contrattuali.

Laddove possibile, sono inserite nei testi contrattuali di riferimento specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze, quali l'applicazione di penali e clausole risolutive o diritti di recesso in caso di comportamenti contrari alle norme del Codice Etico e/o a protocolli definiti dal Piano Arexpo e dal presente Modello.

Il rilascio della dichiarazione di conoscenza e osservanza del D. Lgs. n. 231/2001, del Modello adottato da Arexpo, del Codice Etico e del Piano Arexpo potrà essere richiesto anche al personale dipendente di fornitori, consulenti, etc. della Società.



7 IL SISTEMA DISCIPLINARE

La Società ha adottato un proprio Sistema Disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure previste dal Modello Arexpo, dal Codice Etico e dal Piano.

Il tipo e l'entità delle sanzioni sono variabili in relazione alla gravità dei comportamenti e tengono conto del principio di proporzionalità previsto dall'art. 2106 del codice civile.

La tipologia e le modalità di applicazione delle sanzioni sono descritte nel dettaglio nell'Allegato 4 "Sistema Disciplinare".